DIOCESI di
ADRIA-ROVIGO



«CASA DELLA DIOCESI»
CARTA FONDAMENTALE

Diocesi di Adria-Rovigo

«CASA DELLA DIOCESI» CARTA FONDAMENTALE



Pierantonio Pavanello
Vescovo di Adria-Rovigo

Viviamo un «cambiamento d'epoca», in cui siamo chiamati a trovare nuove modalità per dire il Vangelo agli uomini di oggi: anche per la comunità cristiana non è più possibile limitarsi agli schemi del passato, ma è necessario cercare vie nuove.

In questo contesto anche la pastorale è chiamata a rinnovarsi per rispondere alla sua missione: un rinnovamento delle strutture, ma ancora di più un rinnovamento dello «stile» con cui ci presentiamo e con cui lavoriamo. Per dare una risposta a questa esigenza a partire dal 2019 ho avviato nella Diocesi un processo di rinnovamento pastorale che a partire dal «centro» si diffondesse poi all'intera comunità diocesana.

E' stato un cammino lungo e non privo di difficoltà, ma, grazie anche all'accompagnamento del «Centro Studi Emmaus» abbiamo potuto sperimentare uno «stile» nuovo caratterizzato dal confronto e dalla ricerca di modalità condivise, superando l'autoreferenzialità e le chiusure. In questo modo abbiamo vissuto un'autentica esperienza di «Chiesa sinodale», una Chiesa dove ci sentiamo a casa, perché al suo interno viviamo relazioni di condivisione e di scambio e dove conta non tanto quello che facciamo, ma il come lo facciamo. E' questa esperienza di Chiesa che desideriamo condividere con tutti i cristiani e le comunità che vivono nel territorio della Diocesi.

Il frutto di questo lavoro pertanto confluisce ora in un testo che intende aiutare a non disperdere i risultati acquisiti facendone tesoro per proseguire il cammino. Non si tratta soltanto di un regolamento, ma di un documento che vuole dare un fondamento al nostro cammino di Chiesa: per questo chiedo a tutti di accoglierlo con disponibilità sforzandosi di vivere gli atteggiamenti e le prassi che vi vengono indicati.

Rovigo, 1° novembre 2026, Solennità di Tutti i Santi

+Pierantonio Pavanello

1. PREMESSA

Con l'espressione "Casa della Diocesi" intendiamo il processo di riforma e riorganizzazione dell'insieme degli uffici e servizi della Diocesi di Adria-Rovigo. Tale processo, iniziato nel 2019, ha attraversato diverse fasi di ascolto, confronto e sperimentazione con i diversi organismi diocesani (consigli diocesani, uffici, servizi…).

Il punto di partenza è stata l'esigenza di un rinnovamento pastorale della Chiesa di Adria-Rovigo per rispondere alle sfide del nostro tempo, in particolare a quella di annunciare il Vangelo attraverso una nuova presenza della Chiesa nel territorio.

Il primo passo è stato quello di definire una visione di Chiesa («sogno») che guidasse l'intero processo: è maturata così l'intuizione di una Chiesa che si caratterizza come una «casa» ospitale, in cui si vivono relazioni di confronto, di dialogo e di accoglienza reciproca. A tal fine sono stati elaborati tre criteri pastorali di riferimento, che il Vescovo ha proposto alla Diocesi con la lettera pastorale del settembre 2019 «*Sogno con voi questa Chiesa che verrà*»:

- *Primo criterio: "mai da soli" nel prendere decisioni, nel progettare. E' fondamentale coinvolgere ministerialità diverse e lavorare insieme in équipe. Va superata a tutti i livelli la tentazione di sentirsi autosufficienti.*
- *Secondo criterio: «dare il sapore del Vangelo» al nostro agire pastorale. Per questo occorre vivere la novità del Vangelo per poi creare connessioni profonde con le persone così da essere in grado di attrarre e appassionare.*
- *Terzo criterio: «vivere in modo nuovo il quotidiano e l'ordinario», non organizzare solo eventi. La priorità va data all'accostarsi all'altro nella sua ferialità con le sue ferite e fatiche, riscoprendo la propria missione nel quotidiano. Si avrà cura di farsi più leggeri e non appesantiti da grandi progetti o eventi.*

In questa prospettiva si è scelto di partire dall'insieme dei servizi, uffici e altre realtà afferenti alla dimensione diocesana proponendo di dare ad essi la struttura di una «casa», la «Casa della Diocesi». Insieme con la progressiva riconfigurazione di servizi, uffici e altre realtà diocesane ci si è proposti di coinvolgere l'intera comunità diocesana, avviando forme nuove di azione pastorale che mettano insieme soggetti che lavorano negli organismi diocesani con le realtà del territorio (parrocchie, unità pastorali, vicarie).

L'obiettivo pertanto non è limitato ad una semplice riorganizzazione ma mira ad una vera conversione dell'azione pastorale dei vari soggetti coinvolti in modo che sia caratterizzata da uno stile di vera comunione e corresponsabilità.
A partire dall'intuizione iniziale si è avviato un percorso attraverso una serie di sperimentazioni, che hanno permesso di apprendere modalità nuove di pensare e realizzare l'azione pastorale.
Dal punto di vista del metodo, si è scelto di conservare i singoli uffici/servizi e le altre realtà (enti, associazioni, ecc.), che hanno accettato di coinvolgersi nel processo, maturando progressivamente forme nuove di confronto e di interazione che stanno dando un volto nuovo alla realtà diocesana. Si è cercato in particolare di maturare, attraverso concrete esperienze, uno stile nuovo di agire ecclesiale, più adeguato ad una pastorale sempre più orientata all'evangelizzazione e non soltanto alla conservazione di una fede data per acquisita.
Negli anni questo stile si è concretizzato attraverso alcuni organismi e alcune prassi, che ora è opportuno fissare anche formalmente, in modo che diventino punti di riferimento perché il processo avviato possa continuare e dare sempre più alla Chiesa di Adria-Rovigo la dimensione di una «casa» aperta a tutti coloro che desiderano confrontarsi con il Vangelo e vivere una esperienza di comunione con il Signore e con i fratelli.
Pertanto questa «Carta fondamentale» viene ora proposta autorevolmente per promuovere e sostenere il rinnovamento pastorale della Chiesa di Adria-Rovigo.

2. I DESTINATARI

Sono parte attiva di questo processo e pertanto sono tenuti a seguire le indicazioni contenute in questa «Carta fondamentale»:

a) gli organismi e le persone che fanno parte della Curia diocesana (sia nell'ambito pastorale che in quello giuridico-amministrativo) e pertanto hanno con il Vescovo un rapporto gerarchico;
b) gli altri organismi e le realtà associative che hanno un rapporto organico con la Chiesa diocesana e che accettano, tramite apposita dichiarazione, di aderire alla presente «Carta fondamentale»: tale accettazione è condizione fondamentale per il riconoscimento di ecclesialità da parte del Vescovo.

I presbiteri sono tenuti ad accogliere le indicazioni della Carta Fondamentale in forza del mandato di ministero loro affidato dal Vescovo; anche ai laici volontari e ai religiosi/e che si impegnano in un servizio alla Chiesa diocesana di Adria-Rovigo è chiesto di accogliere e mettere in pratica le indicazioni della Carta Fondamentale. Analogamente, nel rispetto della normativa civilistica e del contratto di lavoro, anche i dipendenti laici della Diocesi e degli enti ad essa organicamente collegati devono attenersi a quanto previsto dalla Carta. Ulteriori specificazioni verranno date in un apposito regolamento.

3. LO «STILE»

Come già affermato, con l'espressione «Casa della Diocesi» non intendiamo soltanto un modello organizzativo, ma prima di tutto uno «stile» di agire ecclesiale che contribuisca a realizzare una visione (un «sogno») di Chiesa capace di entrare in dialogo con gli uomini e le donne di oggi e di dar loro in maniera credibile la testimonianza del Vangelo. In questa prospettiva vogliamo accogliere l'invito di Papa Francesco, fatto proprio da Papa Leone XIV, ad una «conversione pastorale in senso missionario» (cf. Es. Ap. *Evangelii Gaudium* n. 27), «conversione pastorale» di cui è parte essenziale la dimensione «sinodale» che deve caratterizzare tutto l'essere e l'agire della Chiesa.
Come è risaputo, il sostantivo «sinodo» e l'aggettivo «sinodale» indicano un «cammino fatto assieme» («syn» = insieme; «odòs» = «via»). Nel percorso che abbiamo compiuto in questi anni abbiamo tradotto questo concetto con l'espressione «mai da soli!». Abbiamo capito infatti che il valore del nostro agire non sta nella quantità delle iniziative ma nel modo in cui le progettiamo e le realizziamo: per essere espressione di Chiesa, infatti, è necessario che nascano e vengano attuate «insieme» (in greco «syn»). Di conseguenza non basta che ci comunichiamo quanto già abbiamo deciso di fare, tanto per evitare sovrapposizioni e spiacevoli «invasioni di campo»: occorre andare oltre la logica del coordinamento, per passare invece a quella del «pensare insieme», della ricerca delle sinergie, della condivisione delle risorse e ancora di più delle idee.
Come frutto del percorso formativo dell'anno pastorale 2025-2026 sono stati elaborati cinque criteri che precisano lo stile che chi lavora all'interno della «Casa della Diocesi» deve coltivare:

- *ASCOLTO SEMPRE. L'ascolto come esercizio di stupore e contemplazione.*

Il primo e fondamentale criterio è la priorità dell'ascolto, che nasce dalla convinzione che lo Spirito ci precede e pertanto dobbiamo cogliere dove ci vuole condurre. Lo Spirito ci parla attraverso la realtà dei fatti con cui dobbiamo confrontarci e attraverso le persone con cui condividiamo il cammino ecclesiale o che incrociamo nel nostro cammino. La disponibilità ad un ascolto autentico fa sentire accolti e fa nascere relazioni nuove.
Ascoltare comporta disponibilità di uscire dai propri schemi e dalle proprie abitudini, ricercare narrazioni nuove, sospendere ogni giudizio, avere la pazienza di decifrare i linguaggi, aprirsi allo stupore e alla contemplazione.

- *VANGELO DI RELAZIONI. La coerenza tra contenuto e stile dell'annuncio*.

Il contenuto e lo stile dell'annuncio vanno sempre tenuti insieme. Per questo è determinante la qualità delle relazioni. Occorre porre attenzione alla cura del contesto: i segni, i gesti e lo sguardo precedono sempre la parola.

- *PRIMA PERSONE, POI RUOLI. Creare luoghi di racconto personale e di comunità.*

L'aspetto relazionale deve sempre avere la priorità rispetto a quello funzionale/organizzativo. Ciò comporta riconoscersi limitati e fragili, capaci di rinunciare ad atteggiamenti di rivendicazione, di manipolazione e di potere.
In questo è di aiuto la condivisione della fede come racconto di sé e della comunità, l'informalità, l'esercizio della correzione fraterna.

- *IL SENSO DEL TEMPO. La cura dei tempi necessari alla crescita.*

Il tempo è una grande sfida: la fretta dei risultati, la tensione agli obiettivi toccano pure il vissuto pastorale spingendo alla rinuncia o alla frammentazione. La logica del processo educa alla coltivazione di sogni e visioni condivise, al senso dell'attesa e della preghiera, all'umiltà di apprendere dai tentativi, di vedere le opportunità negli imprevisti, di reggere alla dinamica pasquale di fallimento e rinascita.

- *UN METODO SPIRITUALE. Oltre l'organizzazione per fare esperienza di discernimento*

Occorre andare oltre un modello organizzativo e far sì che i processi decisionali

diventino sempre più esperienza di discernimento condiviso. L'efficacia consiste non solo nell'obiettivo che si raggiunge, ma anche nel percorso per mezzo del quale lo si raggiunge. Nel modo di lavorare insieme è necessario assimilare la centralità della Parola, la lettura costante dei segni dei tempi, il valore di tempi e spazi di silenzio. Questi sono tutti elementi imprescindibili per un autentico discernimento comunitario.

In sintesi, questi criteri indicano una direzione in cui azione e discernimento sull'azione diventano un tutt'uno. L'azione si gioca tutto sull'ascolto delle persone e delle situazioni, con uno stile attento alla coerenza tra parole e relazioni. Il discernimento (racconto e riflessione sulle esperienze vissute) fa parte dell'azione e la completa. Questa scelta comporta, in ogni contesto di azione, la creazione di luoghi dove le persone si possano raccontare, per imparare insieme a rispettare i tempi necessari alla crescita personale e di comunità.

4. L'ARTICOLAZIONE DELLA CASA

4.1 L' «Equipe della Casa»

L' «Equipe della Casa» ha il compito di promuovere e sostenere lo sviluppo della «Casa della Diocesi»: ad essa spetta in particolare la cura di custodire la visione di Chiesa a cui il progetto si ispira («custodi del fuoco»).
L' «Equipe della Casa» monitora lo sviluppo complessivo del processo di rinnovamento pastorale, indirizza e sostiene le attività della «Rete dei servizi» (cf infra n. 4.2.), curandone la supervisione. E' il luogo dove vengono discusse le varie problematiche sia di carattere pastorale che organizzativo e dove si elaborano proposte da sottoporre all'approvazione del Vescovo diocesano.
I membri dell'«Equipe della Casa» sono nominati dal Vescovo. Il Vicario Generale, ne fa parte di diritto in ragione dell'ufficio.
Il Vescovo partecipa all' «Equipe della Casa» di norma una volta al mese e quando se ne ravveda la necessità.
Ogni volta che lo richieda il tema trattato possono essere invitati anche altri soggetti.
Tra i membri dell'«Equipe della Casa» il Vescovo nomina un coordinatore che ha il compito di moderare le riunioni e di tenere i collegamenti con gli altri organismi della «Casa della Diocesi».

4.2 La Rete dei Servizi

Tutti i soggetti coinvolti nel progetto «Casa della Diocesi» (uffici e servizi della Curia diocesana, enti e associazioni, ecc.), pur conservando la loro identità e una loro autonomia organizzativa, sono collegati tra loro secondo una modalità a rete per favorire il confronto e lo scambio. Pertanto parliamo di «Rete dei servizi» per indicare il collegamento stabile ed organico di tutti i soggetti, collegamento che si esprime sia attraverso l'incontro/coordinamento dei responsabili e dei loro collaboratori, sia attraverso il riferimento, per l'aspetto organizzativo, alla segreteria integrata.
Agli incontri della «Rete dei Servizi» partecipano, per ogni soggetto (uffici e servizi della Curia diocesana, enti e associazioni, ecc.) assieme al responsabile/referente anche uno o più collaboratori, per sottolineare la dimensione di collegialità e corresponsabilità nel lavoro pastorale.
La modalità di lavoro «a rete» deve tradursi in una prassi concreta e verificabile. Si indicano pertanto i seguenti passi, che devono caratterizzare l'azione di tutti i soggetti coinvolti nel progetto «Casa della Diocesi»:

1 innanzitutto nel programmare le proprie attività chiedersi quali altri soggetti della Casa coinvolgere nel confronto e nella condivisione di persone e risorse;
2 condividere il progetto di ogni iniziativa con gli altri soggetti individuati e cercare le collaborazioni e le sinergie possibili;
3 informare tempestivamente dei propri programmi (specie nel caso di iniziative nuove) il coordinatore dell'«Equipe della Casa» e accogliere eventuali suggerimenti;
4 comunicare alla Segreteria integrata (cf. infra 4.3) le iniziative programmate in modo che siano inserite nell'agenda diocesana e ne venga informato l'ufficio comunicazioni sociali;
5 curare la verifica di quanto realizzato dandone comunicazione al coordinatore della «Equipe della Casa» e agli altri soggetti coinvolti in fase di programmazione.

5.4 La «Segreteria Integrata»

Per favorire una gestione condivisa degli aspetti organizzativi, viene costituita una Segreteria integrata, che al suo interno si articola in due settori:

5.3.1 Segreteria organizzativa con i seguenti compiti:

a) gestione degli ambienti: prenotazioni dei locali e accoglienza dei gruppi
b) gestione dell'agenda diocesana
c) gestione dell'anagrafica condivisa (in collaborazione con la Cancelleria)
d) invio delle comunicazioni interne

5.3.2 Ufficio comunicazioni con i seguenti compiti:

a) rapporti con stampa e media locali
b) invio di comunicati stampa
c) servizio di portavoce del Vescovo
d) coordinamento dei vari mezzi di comunicazione della Diocesi

Sarà cura dei singoli soggetti informare tempestivamente delle proprie attività la Segreteria organizzativa per gli aspetti organizzativi e l'Ufficio comunicazioni sociali per una adeguata informazione dell'opinione pubblica.

5.2 I «Cantieri»

Per affrontare alcuni temi ritenuti strategici per il rinnovamento della pastorale, vengono costituiti dei «cantieri» in cui si ritrovano rappresentanti dei vari soggetti (uffici e servizi della Curia diocesana, enti e associazioni, ecc.) interessati alla tematica particolare oggetto del «cantiere». Definiamo pertanto i «cantieri» come contesti operativi finalizzati a creare innovazione su ambiti pastorali considerati strategici: a titolo di esempio la corresponsabilità nelle parrocchie, il rinnovamento della catechesi, l'accoglienza dei giovani, la formazione, le domeniche della Casa (la Casa della diocesi come luogo di accoglienza e di proposta formativa e spirituale). La finalità specifica dei «cantieri» è pertanto quella di curare l'innovazione pastorale attraverso il confronto e la condivisione tra soggetti diversi. I «cantieri» non sono organismi permanenti, ma vengono costituiti per il tempo necessario per conseguire l'obiettivo assegnato.
I «cantieri» favoriscono lo scambio di esperienze tra soggetti diversi e contribuiscono a far maturare proposte pastorali nuove.
Ogni «cantiere» è affidato ad uno o più referenti che moderano gli incontri e tengono il collegamento con l'Equipe della Casa.
Competente a costituire i «cantieri» e a decidere la loro conclusione è l'«Equipe della Casa», previo coinvolgimento della «Rete dei Servizi».

5. LA FORMAZIONE

Un aspetto fondamentale per la riuscita del progetto «Casa della Diocesi» è la formazione, che ha innanzitutto come obiettivo quello di aiutare tutti i soggetti coinvolti a maturare una visione condivisa di Chiesa (il «sogno»): in questa prospettiva viene chiesto a tutti di partecipare ad alcuni momenti di formazione comune con l'obiettivo di alimentare un pensiero condiviso sulla Chiesa e sulla sua missione e acquisire gli atteggiamenti necessari per vivere lo stile che caratterizza la «Casa della Diocesi».
In secondo luogo si dovrà porre attenzione affinché le iniziative specifiche dei singoli settori siano coordinate con quelle comuni della «Casa della Diocesi» e non si sovrappongano a quelle di altri uffici e servizi.
La cura della dimensione della formazione è affidata da un lato alla commissione formazione, che si occupa dell'organizzazione di attività di formazione spirituale e teologico-pastorale per i presbiteri (ritiri, incontri di aggiornamento teologico e pastorale aperti anche a laici/religiosi-e) e dall'altra parte ad uno specifico «cantiere» dedicato al tema della formazione», che sarà il luogo in cui confrontarsi sulle esigenze di formazione che vanno emergendo e condividere iniziative di formazione in atto.

6. CONCLUSIONE

Affido questo documento alla lettura e alla riflessione non solo di chi lavora negli uffici e nei servizi diocesani: mi piacerebbe infatti che fosse conosciuto dall'intera comunità diocesana, perché raccoglie una serie di indicazioni che, a partire dal centro della Diocesi dovrebbero essere attuate in tutte le articolazioni della Diocesi, nelle parrocchie come nelle realtà aggregative in modo che la nostra Chiesa assimili sempre più quello stile «sinodale» che le permetta di essere credibile ed efficace nell'annuncio del Vangelo.

Rovigo, 1° novembre 2026, Solennità di Tutti i Santi

+ Pierantonio Pavanello

